

“Sorrido perchè so che il potere delle persone è molto più forte delle persone al potere”

Zuccotti Park, New York 2011

diritti

Venerdì

28 settembre

ore 17.30

Museo di Storia Naturale

Chiara Saraceno

Sociologia della famiglia Università di Torino

“Cittadini a metà.

Come hanno rubato i diritti degli italiani”

Davanti alla legge — ma anche alla scuola, al lavoro, alla pensione, alla politica, alla nascita e alla morte, all'infanzia e alla vecchiaia — non siamo tutti uguali. In Italia i divari salariali tra uomini e donne sono più elevati che nella maggior parte dei Paesi europei, e le donne sono di fatto escluse dai ruoli di potere: nei ministeri sono la metà dei dipendenti, ma solo un sesto dei dirigenti e nei consigli di amministrazione delle grandi aziende del Paese sono solo una su cento. I giovani scontano a caro prezzo la flessibilità di un mercato del lavoro privo di un adeguato sistema di protezione sociale. La crisi ha colpito le fasce economicamente più deboli e l'altissima pressione fiscale non è compensata da una redistribuzione efficace. Anzi, siamo ai primi posti nella graduatoria dei Paesi dove la sperequazione tra ricchi e poveri è maggiore. Questa cristallizzazione delle disuguaglianze fa scivolare indietro il nostro Paese. Uno Stato che ha delegato il welfare alla solidarietà familiare e le scelte sui grandi temi della vita e della morte alla Chiesa cattolica, che non investe nei piccoli e non protegge i vecchi non autosufficienti, non riconosce le coppie di fatto e fatica a riconoscere diritti agli immigrati, è frutto di una democrazia debole e di una cultura politica e civile dove maschilismo, familismo e razzismo formano spesso una miscela esplosiva. Eppure, in questi anni duri, i cittadini a metà hanno continuato a esprimere la loro voglia di dissentire, di contare, di condividere diritti e responsabilità. È, la loro, una disponibilità preziosa che va riconosciuta e coltivata perché porta in sé la forza di reagire, e il respiro per affrontare le sfide politiche, economiche, etiche e sociali che ci attendono.

Oggi non è più possibile immaginare il futuro desumendolo dal presente. Dobbiamo avere il coraggio di aprirci al cambiamento per contrastare il declino dei nostri giorni. Sarebbe un errore fatale abbandonarsi all'indifferenza e continuare a pensare che la politica consista e si esaurisca nel ceto politico, nel sistema dei partiti, negli assetti istituzionali. La politica li precede poichè è sempre presente nella coesistenza umana.

La politica è la libertà e al tempo stesso l'impegno di un popolo che governa agendo; il popolo non esiste se non esistono le persone che lo compongono, dunque il popolo governa se agiscono le persone di cui è costituito.

La crisi è un pericolo per la nostra esistenza ma può costituire anche un'opportunità, se saremo determinati nel cambiamento. Cominciamo dal significato delle parole, riflettiamo insieme sul valore concreto che possono avere sulla vita in comune.

Gli incontri si svolgeranno presso la **Sala Conferenze del Museo di Storia Naturale** di Grosseto, strada Corsini 5.

Chiara Saraceno è stata professore di sociologia della famiglia all'Università di Torino e professore di ricerca a Berlino. Attualmente in pensione, è honorary fellow al Collegio Carlo Alberto di Torino e visiting researcher al WZB. Per alcuni anni ha fatto parte della Commissione di indagine sulla esclusione sociale, di cui è stata anche presidente nel 2000-2001. Nello stesso periodo ha rappresentato l'Italia nel Social Protection Committee dell'Unione Europea. I suoi interessi di ricerca hanno riguardato e riguardano l'organizzazione familiare, la divisione del lavoro tra uomini e donne, i rapporti tra le generazioni, le politiche sociali, la povertà. Su questi temi ha diverse pubblicazioni, per lo più comparative. Tra le ultime, *Cittadini a metà* (Rizzoli 2012) e *Conciliare famiglia e lavoro. Nuovi patti tra i sessi e le generazioni* (con M. Naldini, il Mulino 2011). A ottobre uscirà da Feltrinelli un suo nuovo libro: *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*. È editorialista di "Repubblica".

L'ingresso a tutte le iniziative del Circolo è libero e la partecipazione dei cittadini gradita

Chi desidera ricevere in anteprima le comunicazioni sull'attività del Circolo può segnalare, scrivendo a

grosseto@libertaegiustizia.it, il proprio nome cognome e indirizzo di posta elettronica.